

143

marzo 2017

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 143

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma filippini, anna ghiraldini, nicola noro, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, danielle pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 143 | Marzo 2017

Impaginazione andrea lazzari

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

ISBN pdf 978-88-98260-00-0

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Berlinghieri | Calcagno | Catoni | Centanni | Lazzarini
Marconi | McGovern | Olcese | Razza | Surace

Dioniso in Sicilia

a cura di Elena Flavia Castagnino Berlinghieri

SOMMARIO

- 1 | Dioniso in Sicilia. Editoriale di Engramma n. 143
a cura di ELENA FLAVIA CASTAGNINO BERLINGHIERI
- 5 | Fermentation as Humankind's First Biotechnology. How the
"Wine Culture" Reached Sicily and Beyond
PATRICK E. MCGOVERN
- 19 | Dioniso, il dio del piacere
MONICA CENTANNI
- 31 | Vino, immagini, canti
MARIA LUISA CATONI
- 39 | I vasi del simposio tra rito e mito
CLEMENTE MARCONI
- 45 | Il gioco del Kottabos nella Sicilia greca
CLEMENTE MARCONI
- 51 | Vigne, palmenti e produzione vitivinicola
GLORIA OLCESE, ANDREA RAZZA, DOMENICO MICHELE SURACE
- 61 | Commercial transport amphoras for ancient wine trade
CLAIRE CALCAGNO
- 69 | Il vino nella monetazione greca di Sicilia
LORENZO LAZZARINI
- 77 | Archeologia e cultura del vino in Sicilia
ELENA FLAVIA CASTAGNINO BERLINGHIERI



Il vino nella monetazione greca di Sicilia

Lorenzo Lazzarini

La moneta, come è noto, nacque nella seconda metà del VII secolo a.C. in Asia Minore, più precisamente nelle antiche regioni della Ionia e Lidia corrispondenti all'attuale Turchia centro occidentale che si affaccia sulla costa egea. Il primo metallo a essere monetato mediante battitura fu l'elettro, una lega naturale di oro e argento presto integrata da analoghe leghe sintetiche a vario titolo in oro, e solo dopo vari decenni sotto il regno di re lidi quali Alyatte e soprattutto Creso (560-546 a.C.), da monete di oro e di argento, metallo quest'ultimo che per quasi duecento anni rimase pressoché esclusivo nel mondo greco, almeno sino alla metà del V secolo quando comparve in Sicilia, e poco dopo nel Sud Italia, il bronzo monetato.

È del tutto probabile che la moneta sia nata per una duplice iniziativa dei re della Lidia e di ricchi privati delle colonie greche ioniche per favorire gli scambi di consistenti beni e proprietà, riscuotendo rapidamente molto successo come è dimostrato dalla sua vasta diffusione nella prima metà del VI secolo nella maggior parte delle *poleis* elleniche microasiatiche, dalle quali si irradiò verso occidente nelle isole egee e nella madrepatria, rapidamente raggiungendo le colonie magnogreche e siceliote attorno alla metà di quel secolo.

Nell'Italia meridionale furono proprio le colonie achee della Lucania, prima fra tutte Sibari, capitale di un vero e proprio impero che controllava due dozzine di centri greco-indigeni, subito seguita dalla rivale Crotone, da Metaponto, poi da Poseidonia, Caulonia, Laos e Taranto, a emettere un'articolata serie di nominali di argento incusi, cioè in una tecnica con una medesima figura in rilievo al dritto e in incavo (non esattamente corrispondenti) al rovescio. Tale insolita tecnica aveva lo scopo precipuo di rendere difficile la ribattitura e quindi la eventuale migrazione di metallo prezioso da una regione che ne era quasi del tutto priva verso altre, sia con finalità di ribattitura, sia di tesaurizzazione.

In Sicilia la prima città a battere moneta, come a Sibari verso il 550 a.C., fu senza dubbio Selinunte, sub-colonia di Megara Iblea fondata al confine

occidentale tra l'area greca e la punica, che si arricchì ininterrottamente per oltre un secolo con gli scambi commerciali con i suoi vicini élimi e di origine cartaginese, abbisognando così di un efficace mezzo quale la moneta, che i commerci grandemente facilitava, e in più era utile anche a finanziare il suo incredibilmente ricco programma di abbellimento urbanistico mediante l'edificazione di un gran numero di templi. L'esempio di Selinunte venne subito dopo seguito da Himera, e poco più tardi da Naxos, la più antica colonia greca di Sicilia, città alle quali si affiancarono negli ultimi decenni del secolo Zancle (Messina), Siracusa e Agrigento. Tutte le altre grandi colonie greche dell'isola – Gela, Katane, Leontinoi e Kamarina, imitate dai più importanti centri élimi quali Erice e Segesta e punici (ad es. Motya e Panormo) – si dotarono di loro emissioni nella prima metà del V secolo a.C., avendo la moneta assunto per una *polis* o gruppo etnico la più immediata espressione di indipendenza politica e prosperità economica.

Nella monetazione greca in generale, i tipi figurativi che compaiono sui due versi del tondello erano principalmente riferiti ai culti di dei, eroi o fondatori della *polis* (ad es. di Atena ad Atene, di Poseidone a Poseidonia, di Eracle a Dicea, di Taras a Taranto) o a miti locali (ad es. del Minotauro a Cnosso) o a immagini simboliche del potere che spesso rimasero tali per secoli, come il leone per i re lidi o l'aquila di Zeus a Olimpia, o a singolari prodotti della natura o dell'attività umana caratterizzanti una determinata area geografica. Sono quest'ultimi tipi che qui ci interessano; verranno in particolare considerati quelli riferibili al vino, con rappresentazioni della vite e dei suoi frutti, di Dioniso dio del vino e del suo tiaso (corteo di fauni, satiri, sileni e menadi e/o di animali come gli asini e le pantere, che lo seguivano nelle sue peregrinazioni e manifestazioni).

I tipi legati alla natura erano sia animali sia vegetali e molto spesso “parlanti”: dei primi basti ricordare i delfini presi a simbolo da molte città greche site sulle coste di isole (ad es. Zancle-Messana in Sicilia, Tera e Carpatò nell'Egeo) o la foca monaca per Focea e il gallo, l'animale che annuncia il giorno, per Himera; dei secondi il silfio, pianta medicinale spontanea che fece la fortuna della libica Cirene, e la foglia di sèlino (lo smirnio) per Selinunte o la palma che compare su molte monete puniche della Sicilia e richiama l'Africa, luogo di origine dei fondatori cartaginesi.

I tipi connessi ai prodotti dell'uomo sono ben più numerosi dei precedenti, in quanto caricati anche di un intento propagandistico, annunciando ciò che una città o un popolo produceva di tipico, favorendo così i com-

merci e l'economia dei luoghi. Tra questi tipi, un posto senz'altro preminente spetta alla spiga di orzo/grano che, ad es. contraddistinse tutta la monetazione di Metaponto, ma che compare in molte altre *poleis* come ad es. a Eraclea Minoa e in altre città della Sicilia, e ricorda non soltanto il pane, ma anche Demetra la dea delle messi il cui culto era diffusissimo in Sicilia e in molte regioni della Grecia continentale.

Subito dopo si può porre il grappolo d'uva e la vite che riconducono immediatamente a una produzione di vino e a un locale culto di Dioniso, divinità che è spesso raffigurata sulle monete greche e rimanda anch'essa alla coltura della vite. Ma lo stesso rimando è anche evidente nella raffigurazioni di *oinochoai*, cantari e crateri, cioè di contenitori per vino o sue miscele con acqua, che assieme a anfore vinarie compaiono numerosissime sulle facce di monete di vari metalli, ad es. ad Apollonia e Taso, città della Macedonia, regione che dall'antichità ai nostri giorni ha sempre prodotto ottimi vini.

Nell'Ellade erano davvero numerosissime le *poleis* produttrici di vini famosi, tra queste, nel continente, Mende, Maronea, Locri Opunzia e, tra le isole, Ceo, Chio e Samo. La produzione trovò spesso riscontro nei tipi monetali di queste località: a Ioulis, città principale di Ceo, già nel 515 a.C. compare un grappolo d'uva [Fig. 1] come simbolo principale al dritto di uno statere, come poco dopo a Pepareto (l'isola ora denominata Scopelo).

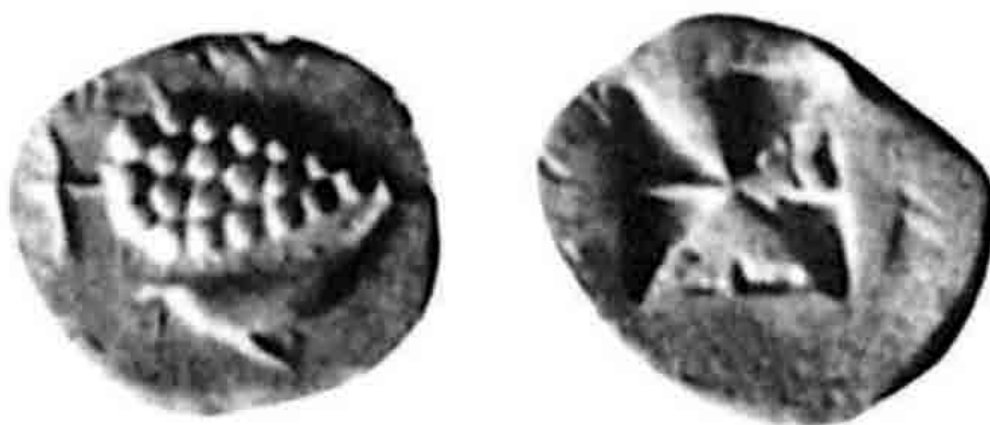


Fig. 1 | Statere di Ioulis (isola di Ceo, Grecia), 520-15 a. C. con al D/grappolo d'uva, e delfino nel campo; al R/quadrato incuso irregolare, a forma di pale da mulino a vento.

Nei tetradrammi di Mende all'inizio del V secolo a.C. appare un asino itifallico, simbolo dionisiaco, con in bocca un grappolo d'uva e, a metà dello stesso secolo, un Dioniso steso sul dorso di questo suo animale prediletto al dritto e un albero di vite con abbondanti frutti al rovescio, albero che verrà poi imitato da Maronea e altre città della Tracia.

In Magna Grecia, in un sito ancora sconosciuto, il popolo indigeno dei Serdaioi, alleati di Sibari, coniarono attorno al 480 a.C. rarissimi stateri e frazioni argentee con l'immagine di un Dioniso stante [Fig. 2] o di una sua parte (la testa) nei nominali minori e, sul rovescio, un tralcio di vite con grappolo d'uva o un semplice grappolo d'uva, rispettivamente, chiaro indizio della principale economia del loro sostentamento.

Analogamente in Sicilia, attorno al 530-520 a.C., la già citata colonia di Nasso, fondata da greci provenienti da Calcide nell'Eubea e dall'isola egea di Nasso, adottò una stupenda testa arcaica di Dioniso al dritto e un grappolo d'uva al rovescio di sue dracme e relative frazioni che chiaramente attestavano i principali culto e produzione della *polis*.

Questi tipi continuarono anche nel V secolo quando a essi si affiancarono



Fig. 3 | Stateri dei Serdaioi (Lucania), 490-470 a.C. Sopra: Dioniso stante con cantaro nella mano destra e tralcio di vite nella sx./tralcio di vite con grappolo d'uva tra due foglie. Sotto: diobolo con testa di Dioniso/grappolo d'uva.

quelli di un sileno itifallico nell'atto di bere vino da un *kantaros* in tetradrammi unanimemente ritenuti i capolavori assoluti dello stile severo [Fig. 3] e classico siceliota. La città continuò a vivere di commercio vinario sino al 403, quando venne distrutta dal tiranno siracusano Dionigi I: i superstiti si rifugiarono sulle alte pendici del monte Tauro dove più tardi fondarono Tauromenio (Taormina).

Nel V secolo anche il piccolo centro siculo di Galaria, la cui localizzazione è tuttora incerta (forse poco lontano da Camarina), dovette prosperare grazie alla produzione di vino, come si deduce dai tipi dionisiaci (Dioniso stante con nelle mani cantaro e tirso e grappolo d'uva) presenti sulle sue rare piccole litre argentee, mentre i riferimenti alla coltura della vite sono presenti sulle facce di molte monete bronzee dei secoli IV-II a.C., ad es. emesse da Nacona, dove un Dioniso va a spasso sul dorso di un asino come a Mende, Catania, Calacte [Fig. 4], Tauromenio e Alesa Arconidea, sui cui rovesci compaiono grappoli d'uva, ecc., testimoniando dell'importanza della produzione vinaria siceliota, continuata e testimoniata numismaticamente (ad es. a Enna ed Entella) anche in epoca romana, così che si può indubbiamente affermare essa sia proseguita senza interruzioni nel Medioevo ed epoche successive arrivando sino ai giorni nostri.



Fig. 5 | Tetradramma di Naxos (Sicilia), 460 ca. a.C., testa di Dioniso con corona di foglie di edera/sileno nudo itifallico alza il cratere con la destra per bere.

Fig. 4 | Quadrante di Calacte (Sicilia), dominazione romana, 200-150 a.C., testa giovanile di Dioniso con corona di foglie d'edera/grappolo d'uva con due foglie.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bernhart 1949

M. Bernhart, *Dionysos und seine Familie auf griechischen M?nzen*, "Jahrbuch f?r Numismatik und Geldgesichte", I, M?nchen 1949.

Calciati 1983

R. Calciati, *Corpus Nummorum Siculorum. La monetazione di bronzo*, Voll. I-III, Milano 1983.

Cahn 1944

H. A. Cahn, *Die M?nzen der sizilischen Stadt Naxos*, Basel 1944.

Campana s.d.

A. Campana, *Corpus Nummorum Antiquae Italiae*, pubblicato a schede in vari anni come inserti nella rivista "Panorama Numismatico".

Caruso, Monterosso 2012

F. Caruso, G. Monterosso (a cura di), *Dionysos, mito, immagine, teatro*, Catalogo della mostra, Museo Regionale P. Orsi, 10 maggio-30 settembre 2012, Siracusa 2012.

Franke, Marathaki 1999

P. R. Franke, I. Marathaki, *Wine and coins in ancient Greece*, Athens 1999.

Giacobello 2015

F. Giacobello, *Dioniso, Mito, rito e teatro*, Venezia 2015.

Giesecke 1923

W. Giesecke, *Sicilia Numismatica*, Leipzig 1923.

Gàbrici 1927

E. Gàbrici, *Catalogo delle monete di bronzo della Sicilia antica*, Palermo 1927.

Hill 1903

G. F. Hill, *Coins of ancient Sicily*, Westminster 1903.

Kraay 1976

C. M. Kraay, *Archaic and Classical Greek coins*, London 1976.

Rutter 2001

N. K. Rutter., *Historia Numorum, Italy*, London 2001.

Sheedy 2006

K. A. Sheedy, *The Archaic and Early Classical coinages of the Cyclades*, London 2006.

Spagnoli 2013

E. Spagnoli, *La prima moneta in Magna Grecia: il caso di Sibari*, Pomigliano D'Arco (Na), 2013. English abstract

ENGLISH ABSTRACT

The first coinage took place in the second half of the VII c. B.C. in the kingdom of Lydia and in some of the most important coastal *poleis* of Asia Minor; a few decades afterwards it spread in the Aegean islands and in Continental Greece. It reached the colonies of Magna Graecia and Sicily in the fifties/forties of the VI c. B.C., Sybaris and Selinus being the first cities to adopt silver coins as a mean of internal commerce and international exchanges. In Sicily, as for most of the Greek cities, the city emitting the coins is identifiable from the images shown on the two faces of the coin itself, normally referring to local gods, myths, or products of the land. Given the importance of wine production in several Siceliote centres, Dionysos and his attributes – as well as subjects connected to his *thiasos* or to wine, such as satyrs and fauns, grapes and *kantharoi* or *oinochoai* – are often depicted on one or on both sides of the coins. This is for example the case for the city of Naxos in Sicily, now Giardini Naxos, where around 530 B.C. a beautiful Archaic head of the god of wine is associated with a grape on the reverse of the coin; or later in 460 B.C. the reverse will show a ithyphallic silenus drinking from a cup. The paper also mentions the other Siceliote cities – such as Catana, Calacte, Galaria, Nacona and Tauromenio – whose coin types like those described above clearly witness a wine production in the Greek and Roman periods.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA luav

www.engramma.org